

■ TOSCANA

ALLA RICERCA DELL'ANTICA VIA CLODIA

A piedi, come Indiana Jones, fra misteriose necropoli, buie vie cave e tante altre meraviglie, a due passi da casa



In questi ultimi anni il turismo a piedi ha conosciuto un'accelerazione impensata. Anche la pandemia ha contribuito ad accrescere la voglia di camminare, basti pensare ai tanti percorsi legati a santi e personaggi storici, all'Anello del Rinascimento in Toscana, al Sentiero Italia Cai. Lungo lo Stivale sono ormai numerosi gli itinerari escursionistici di lunga percorrenza, suddivisi in tappe, segnalati sia sul terreno sia in modalità digitale, grazie alle tracce gpx. Questi ultimi si possono seguire con facilità per mezzo delle App dedicate. Beninteso, pur avendo ormai alle spalle alcuni decenni di trekking di tipo tradizionale, personalmente non ho nulla contro gli strumenti digitali.

Ma è ovvio che il loro uso fa perdere un po' di fascino

ai lunghi percorsi pedonali. Pensiamo alla capacità di orientarsi utilizzando solo la carta e la bussola, attitudine che un tempo si acquisiva a poco a poco con l'esperienza e con l'osservazione dell'ambiente... per non dire del piacere procurato dall'escursionismo di ricerca... Cose d'altri tempi? Per fortuna, tra le alte terre della Penisola, esistono ancora percorsi davvero poco noti, non mappati, e di straordinario interesse. Un esempio? La Via Clodia (quella per i camminatori), a cui è dedicato questo articolo, non è segnalata, se non per pochi tratti,

Il fascino che riesce a regalarti un consunto basolato è grandioso, e ti mette di fronte a emozioni forti. Ma per quali ragioni un vecchio manufatto è capace di tanto fascino?

numerati dal CAI per altri scopi e attinenti ad altri tragitti. Dunque, se amate l'avventura e possedete un buon senso dell'orientamento, allora questo articolo fa per voi. Ad ogni buon conto, se il percorso proposto vi lusinga e non volete perdervi in ricerche, una buona soluzione può essere quella di farvi accompagnare da chi conosce bene il territorio, oltre a consultare qualche pubblicazione (nelle pagine che seguono troverete qualche consiglio utile). Per una vita sono andato alla ricerca dell'antica viabilità utilizzata dall'uomo per spostarsi,

commerciare, guerreggiare, scappare, esplorare. Il fascino che riesce a regalarti un consunto basolato è grandioso, e ti mette di fronte a emozioni forti. Ma per quali ragioni un vecchio manufatto è capace di tanto fascino? A poco a poco mi sono convinto che il passaggio di migliaia e migliaia di persone, nel corso dei millenni (non dimentichiamo che, prima dell'apparizione delle antiche civiltà, lungo alcune direttrici già si muovevano gli uomini della preistoria), abbia come lasciato una "traccia emotiva" su queste pietre.

Oggi i viaggiatori più sensibili riescono a "sentirle", a percepirle, queste antiche tracce, e in qualche modo godono a seguirne il filo conduttore che si perde nella notte dei tempi e che, in qualche maniera, riesce a raccontare storie e vite passate e in gran parte

dimenticate. Pensate alle parole "rotta, route, road" delle nostre lingue europee. Provengono tutte dal mondo della strada. Anzi, indicano la strada stessa. la striscia di calpestio che è stata fondamentale per lo sviluppo delle civiltà del pianeta.

A piedi, o utilizzando cavalli e carri, per viaggiare lungo il territorio ondulato dello Stivale (basti pensare ai percorsi transappenninici) l'uomo è sempre stato costretto a cercare i colli più agevoli da valicare e i tracciati più logici da seguire, capaci di collegare prima un villaggio all'altro e poi, con il tempo, le città. Far mente locale su questo aiuta molto il moderno escursionista che si diletta nella ricerca delle antiche strade. È probabile che, date certe condizioni, anch'egli, come gli uomini del passato, finisca per fare le stesse scelte immaginando





ponendo basoli sopra strati di preparazione, gettando ponti di legno sui pochi fiumi attraversati (venivano preferiti i crinali, che permettevano di evitare i corsi d'acqua e le loro piene), e soprattutto "tagliando" le rocce tufacee della zona per costruire le spettacolari "vie tagliate o cave" dell'altopiano tusco-laziale (detto Tuscia, da Tusci, Tirsenoi, Tirreni, Etruschi, cioè i Rasna, come essi stessi si chiamavano nella loro atavica lingua).

Grazie a due guide del territorio intelligenti e curiose, Giancarlo Mariotti Bianchi e Vittorio Paielli (*), mi sono trovato a rivivere, dopo decenni, una piccola, autentica avventura, che ritengo interessante condividere con i lettori. Sapevo perfettamente che ritrovare l'intero tracciato della Via Clodia a distanza di 2000-2500 anni sarebbe stata un'utopia.

nell'ambiente naturale i percorsi più comodi e sicuri. È però evidente che, con il passare dei millenni, il paesaggio è molto cambiato e si è decisamente antropizzato. Perciò la ricerca non sarà per niente facile. Rispetto agli Etruschi o ai Romani, poi, noi moderni siamo molto più fortunati: possediamo un abbigliamento più confortevole e adatto ai lunghi cammini, zaini tecnici, calzature comode e pratiche. Loro avevano poco o niente.

Ma torniamo all'argomento di

questo articolo. La Via Clodia. Sappiamo che, in termini geografici, l'antica strada etrusco-romana si sviluppava fra le consolari Aurelia e Cassia, collegando Roma a Roselle, nel Grossetano, e inserendosi poi sull'Aurelia. Se si studia bene il suo tracciato e si raccolgono in maniera adeguata le informazioni storiche, si evince che, già secoli prima che i Romani ponessero in opera le prime pietre lungo la via, gli etruschi di Veio e di Vulci, e forse anche quelli di Vetulonia, ne avevano già studiato il tracciato,

Anche perché in Appennino mi ero già messo sulle tracce della Via Flaminia Minor e della "via etrusca del ferro", che univa i due mari, e lo stesso avevo già fatto in altre parti del mondo con più o meno successo. Nella Tuscia, che ho trovato sorprendente e affascinante, è stato più facile individuare alcuni tratti dell'antico percorso. I Romani, infatti, avevano migliorato una delle direttrici dei venti (i loro cugini Etruschi) e avevano completato la pavimentazione del piano di calpestio. Avevano utilizzato anche le famose "vie cave o tagliate", enormi ferite nella roccia tufacea locale, dalle pareti così possenti da sfiorare quasi il cielo, che si mostra al viandante come una macchia d'azzurro, regalandogli l'impressione di trovarsi all'interno di un lungo abbaino in cui penetra



Salita al borgo di Vinci

L'antica strada etrusco-romana si sviluppava fra le consolari Aurelia e Cassia, collegando Roma a Roselle, nel Grossetano, e poi si inseriva sull'Aurelia

miracolosamente la luce del sole per illuminare i fianchi del tracciato pedonale, lisci e spesso ricoperti di muschio. Nel corso degli anni, Giancarlo e Vittorio hanno svolto un enorme lavoro di ricerca. Con una passione davvero straordinaria che li ha condotti a scoprire, oltre alla strada romana, molti altri siti di differenti epoche antiche (dall'età del bronzo al romanico, fino alla presenza di affascinanti eremi diruti ed abbandonati). Dei loro ritrovamenti hanno raccontato ai componenti del gruppo "Etruschi sulla Via Clodia", di cui anch'io faccio parte, lasciando tutti davvero senza parole. Le immagini che abbiamo deciso di condividere con i lettori di "Camminare" vogliono costituire un invito a visitare

questi luoghi "in punta di piedi" e in reverenziale silenzio. In caso contrario, le deità etrusche del mondo ctonio non sarebbero certo felici di un comportamento inadeguato, e non regalerebbero a tutti i visitatori la loro naturale energia positiva. Un'energia che in questi luoghi sembra penetrare prepotentemente nel corpo e nell'anima. Tutto ciò apparirà davanti ai vostri occhi vi arricchirà e tornerete da questo viaggio più coscienti che l'Italia è veramente il "Bel Paese", forse il più bello del mondo. Camminando per la Tuscia, toccando il Lago di Bracciano, Barbarano Romano, Blera, Norchia, Castro; arrivando fino alla Selva del Lamone e poi continuando ancora attraverso la Maremma di Manciano e visitando Pitigliano e Saturnia,





città appollaiate su quel gran piano di tufo attraversato da fiumi incantati come il Biedano e il Fiora, vi renderete conto che la Via Clodia era probabilmente la più bella delle antiche direttrici viarie della penisola. Grazie ai due autori del volume Clodia, antica via delle terme, si possono calpestare solo alcuni brevi ma emozionanti tratti della strada rimasti intatti, con i loro grandi basoli rotondeggianti posti dai genieri di qualche legione romana. Ma non finisce qui. Durante i giorni delle vostre visite, ammirerete le vie cave che conducono al meraviglioso borgo medievale di Barbarano Romano. Da Blera scenderete nel canyon del torrente Biedano, dove la vegetazione ha aspetti quasi tropicali, fra tombe etrusche, antichi mulini e fresche cascatelle. Visiterete la spettacolare necropoli etrusca di Norchia, la Petra italiana (pur più piccola dell'antica città giordana, Norchia non è meno grandiosa). Giungerete alla famosa Grotta Porcina, che conserva i primi numerali etruschi

che, copiati successivamente dai Romani, verranno chiamati "numeri romani" (la storia, è noto, la scrivono i vincitori). Ammirerete il grande altare etrusco che, tutto intorno alla sua base di roccia tufacea, conserva i bassorilievi delle zampe dei tori che vi venivano sacrificati. Che non sia quello il famoso Fanum Voltumnae che nessuno ha mai trovato con certezza? L'intero cammino si sviluppa

in dieci tappe. Qui ve ne proponiamo due, rimandandovi alla guida per i dettagli del percorso. Si tratta di una scelta prudente e ragionata, indispensabile per evitare possibili affollamenti. Ma occorre ricordare che, per visitare i siti più belli, occorrono almeno 5-6 giornate di cammino. Cos'altro aggiungere? Che se visiterete i luoghi citati con lo spirito giusto, godrete di "cose che voi umani..."



ALCUNI SUGGERIMENTI PER CAMMINARE

LA TERZA TAPPA DEL PERCORSO Da Oriolo Romano a Barbarano Romano

Dislivello: 450 m in salita e 550 in discesa

Sviluppo: 24 km

Tempo di percorrenza: 7 ore

Tra le diverse possibilità di collegamento tra i due paesi, abbiamo scelto quello che descriviamo qui, che mostra diverse ed evidenti tracce dell'antica Via Clodia, che presumibilmente raggiungeva direttamente Blera, senza passare per Barbarano Romano. L'itinerario è abbastanza lungo, molto vario (c'è la possibilità di spezzare la tappa soggiornando a Vejano); di grande effetto i tratti vicini al Mignone

Mezzi pubblici: Oriolo Romano si può raggiungere con il treno (linea FL3 Roma-Viterbo) e con l'autobus COTRAL. Da Barbarano Romano si rientra solo con il COTRAL

Ricettività a Barbarano Romano:

- La Locanda Rupestre, Via Umberto I 92, con attività ricettiva extralberghiera accoglienza svolta dalla Cooperativa Sociale I SEMI, che gestisce l'Ostello e la Foresteria del Parco regionale Marturanum, cell. 320 0221737, info@isemi.it www.locanda.rupestre.eu
- B&b Villa Rosalba, strada vicinale di S. Antonio snc, cell. 366 1231913, villarosalba.bb@libero.it
- Apartment, via Risorgimento 15, cell. 3891365193, globefaro@gmail.com
- Appartamento Casalio, via Umberto 66, cell. 3407364203

Nell'eventualità di sostare a Vejano:

- B&b L'Allegra Fattoria, cell. 333 4822897, info@allegrafattoria.com
- B&b Il Giardino del Borgo, via della Fontana 22, cell. 347 7815289, info@bbtuscia.it.

Luoghi d'interesse

- Il teto (o alteto). Appare come un solitario dente di roccia che domina tutta la zona con pochi reperti ancora visibili di un castello medievale, posto sulla sommità della collina
- Il Parco Naturale regionale Marturanum. È un'area naturale protetta, istituita con legge regionale del 1984 (mappe gratuite, tel. 0761.414507, www.parchilazio.it www.facebook.com/ParcoRegionale-Marturanum)
- Barbarano Romano. I primi insediamenti abitativi nella zona interessarono l'area di San Giuliano (a 2 km da Barbarano). dove sorse un notevole centro etrusco. Il nome San Giuliano deriva da una piccola chiesetta romanica posta in modo suggestivo sulla sommità di una collina. L'importanza di questo centro è testimoniata dalle numerose necropoli che affollano i cavoni tufacei e ne fanno uno dei più noti complessi archeologici dell'Etruria meridionale. Le tipologie funerarie che si ritrovano vanno dalle tombe a pozzetto o a fossa (le più antiche) alle grandi tombe a tumulo, a dado, a semidado, a porticato e a tetto displuviato. Gli interessanti reperti ritrovati nelle tombe possono essere visionati nel Museo Archeologico (via Sant'Angelo 2, Barbarano Romano).

LA QUARTA TAPPA DEL PERCORSO Da Barbarano Romano a Blera

Dislivello: 140 m in salita e altrettanti in discesa

Sviluppo: 8 km

Tempo di percorrenza: 2.30 ore

Tappa decisamente breve, che può essere comoda per visitare le necropoli del Terrone e della Casetta. Si svolge quasi interamente sul tracciato della ex-ferrovia (la via Clodia passava parallela a questo tracciato ma spostata un poco più a ovest). Invece la parte finale di questo itinerario ricalca proprio l'antica via. In alternativa, volendo raggiungere Blera

Mezzi pubblici: le due località sono servite dal COTRAL ma, specialmente nei giorni festivi, gli orari sono scoraggianti. Si suggerisce di utilizzare due o più auto e lasciarne una nella località di arrivo

Ricettività a Blera

- B&b Casamatta, Vicolo di Civitella 24, cell. 338 4476764, casamattevacanze@gmail.com
- Hotel Beccone via G. Marconi 26, tel. 0761 479210, da-beccone@gmail.com
- Ristorante Torretta, con camere, piazza Giovanni XXIII 9, tel. 0761 479189, www.latorretta-blea.it

Luoghi d'interesse

- Il Ponte del Diavolo. È un bel ponte a schiena d'asino, costituito da un arco centrale e da due minori ai lati, in opera quadrata di peperino. L'ampiezza della costruzione (4.70 m) permetteva alla Via Clodia di attraversarlo mantenendo inalterate le dimensioni della sua carreggiata (4.10 m)
- Necropoli del Terrone e della Casetta. La tipologia delle tombe segue uno schema cronologico: tra la metà del VII secolo a.C. e gli inizi del VI prevalgono i tumuli scavati nella roccia o costruiti con blocchi di tufo; dopo il VI secolo a.C. prevalgono le tombe a dado.

Nota: Per la descrizione dettagliata del percorso, rinviamo i lettori alla guida di Giancarlo Mariotti Bianchi e Vittorio Paielli: *Clodia antica via delle terme*, edizioni il Lupo, Roma (<https://escursionicongiancarlo.altervista.org/blog/tag/escursioni-con-giancarlo/>). Le informazioni relative alle due tappe proposte sono tratte dalla guida citata nell'articolo.